

## rassegna stampa

# Piace il bio targato **Fairtrade**

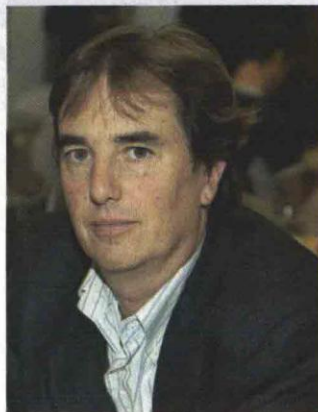
**BILANCI** – I consumatori italiani hanno decisamente virato verso l'acquisto di prodotti etici? A giudicare dai dati del bilancio 2011 del consorzio **Fairtrade** Italia (l'associazione che promuove il marchio di certificazione del commercio equo e solidale), sembrerebbe proprio di sì. I risultati 2011 stimano, infatti, per i prodotti **Fairtrade** Italia una crescita del 16,5% per un fatturato di 57,5 milioni di euro. «L'aumento delle vendite riflette una tendenza ormai consolidata – assicura **Andrea Nicoletto-Rossi**, presidente di **Fairtrade** Italia –, che è proseguita bene anche nel primo trimestre 2012: registriamo infatti un +11%, trainato da prodotti come banane e frutta in generale, cacao, riso». Le banane sono state best seller anche nel 2011, con un incremento del 47%, insieme alle rose (+54%). Altri prodotti che hanno ben performato nel 2011 sono stati il tè biologico (+83%), biscotti e altri snack dolci biologici (+91%). «Più in generale – illustra Nicoletto-Rossi – funziona l'alleanza tra equosolidale e biologico. L'organic rappresenta un 54% del sell out e cresce del 16% a volume sul 2010».

Dati che trovano un'eco anche nel trend mondiale:

## Una legge equa in tutti i sensi

**NORMATIVE** – A fine giugno è stata presentata – primo firmatario Lino Duilio, onorevole del Pd – una proposta di legge per la promozione del commercio equo e solidale e la disciplina del suo esercizio. Il testo reca la firma di altri 64 parlamentari appartenenti ai più diversi schieramenti politici ed è stato studiato con la partecipazione del consorzio **Fairtrade**. «Attualmente la legge è stata affidata alla Commissione sviluppo economico e attività produttive – illustra **Andrea Nicoletto-Rossi**, presidente di **Fairtrade** Italia – e già questa scelta è per noi positiva, perché sottolinea le opportunità economiche che il commercio equo può offrire a tutte le aziende italiane».

Tra gli aspetti guardati con favore dal consorzio, la legge darebbe una definizione di commercio equo in linea con l'evoluzione di questo settore negli ultimi 20 anni, e riconoscerebbe un ruolo cruciale alla procedura di certificazione come garanzia per il consumatore. L'obiettivo è vederla approvata almeno da un ramo del Parlamento entro la fine di questa legislatura.



**Andrea Nicoletto-Rossi**  
presidente di **Fairtrade** Italia

**Fairtrade** International ha, infatti, reso noto a fine luglio che il sell out globale ha raggiunto nel 2011 i 5 miliardi di euro, con una crescita del 12% e un **fairtrade** premium di 65 milioni di euro.

L'Italia, quindi, può vantare risultati superiori alla media globale, grazie anche al buon riscontro di alcune new entry del 2010, come yogurt e gelati, muesli e mix di cereali, introdotti rispettivamente da Fattoria Scaldasole, Ben

& Jerry, Solidal Coop e Ki Group con la collaborazione di Pedon, leader italiano nei legumi e nei cereali secchi. Nel 2011, inoltre, hanno ampliato la gamma dei prodotti certificati **Fairtrade** il tè classico Pompadour, il tè Sir Winston verde bio, la nuova gamma di frutta secca della cooperativa Chico Mendes di Modena e le borse in cotone di Librerie Feltrinelli realizzate da altraQualità. Dalla metà del 2011, più di 800 punti vendita specializzati in biologico, comprese le insegne NaturaSi e Cuorebio, vendono unicamente banane bio certificate **Fairtrade**, in virtù di un accordo tra l'azienda bolognese OrganicSur e il

gruppo EcorNaturaSi. L'attività di divulgazione del marchio **Fairtrade** ha trovato sponda nella Gdo, con insegne che hanno una private label certificata **Fairtrade** (Conad, Coop, Naturasi, Despar, Billa, Auchan, Crai, Lidl) e molte altre che ne referenziano i prodotti.

«Il nostro obiettivo è sensibilizzare il consumatore sui plus del commercio equo – conclude Nicoletto-Rossi – e aiutarlo a trovarli sempre più facilmente nei punti vendita abituali: a questo scopo replicheremo il prossimo ottobre l'iniziativa Spesa giusta, evento annuale di promozione dei prodotti certificati **Fairtrade**».

*di Emanuela Taverna*